



## CONSULTA COMUNALE PER L'AMBIENTE

Bari 20/11/2021

Al Sindaco di Bari  
Ing. Antonio Decaro

Ai Progettisti Studio PSAU  
Arch. Nicolò Privileggio  
Arch. Marialessandra Secchi

Agli Assessori e Consiglieri del Comune di Bari

### Oggetto: Osservazioni sul progetto Costa Sud

La Consulta Comunale per l'Ambiente a seguito dell'incontro avvenuto presso l'Urban Center il giorno 27 ottobre 2021, con il Sindaco Ing Antonio Decaro e gli architetti Nicolò Privileggio (capogruppo) e Marialessandra Secchi, coprogettisti del progetto Costasud, come da accordi intrapresi, espone alcune osservazioni in merito al progetto in oggetto.

Il lavoro presentato è sicuramente in armonia con una visione del territorio coerente con i principi di tutela ambientale ecosostenibile e verde. Uno dei punti di forza del progetto consiste nella visione coerente ad uno sviluppo a medio-lungo termine che se pure vede la realizzazione per step successivi, tiene conto dello sviluppo del territorio sia a breve che a lungo termine proponendo quindi opere destinate ad integrarsi con le modifiche future previste dalla realizzazione del nuovo piano ferroviario di RFI in concerto con il Comune di Bari.

L'aspetto indubbiamente innovativo che viene proposto dai progettisti offre una visione di insieme per lo più positiva, ma vi sono alcuni aspetti degni di attenzione che riassumiamo di seguito con alcune osservazioni:

- 1) Ci preme ribadire la necessità di destinare a forestazione urbana alcune aree trasversali rispetto al piano di sviluppo costiero, come già previsto dal progetto vincitore del Concorso Internazionale, secondo i più moderni criteri di sviluppo di aree verdi urbane e periurbane destinate non solo a semplice arredo ma anche a reale servizio ecosistemico per il benessere socio-sanitario necessario per contrastare i danni causati dal cambiamento climatico. Una reale forestazione urbana che

consenta non solo l'abbattimento di polveri sottili e dell'inquinamento dell'aria ma anche la riduzione delle temperature estreme registrate nell'ultimo periodo destinate purtroppo ad inasprire sempre di più le condizioni climatiche del nostro territorio.

- 2) Il progetto manca di una visione metropolitana dell'intervento e appare carente in termini di viabilità, soprattutto di mobilità sostenibile. Vanno meglio definite le modalità di accesso alle aree, la viabilità, l'utilizzo delle aree rinaturalizzate, i collegamenti con l'hinterland barese di prossimità. In particolare molta attenzione va posta agli interventi dedicati ai portatori di handicap motori e visivi (accesso alle aree verdi e costiere facilitate).
- 3) Costasud potrebbe essere la stazione di partenza di una pista ciclabile "del mare e del sole" su territorio pianeggiante e quindi accessibile a tutti da Bari fino a Torre a Mare per poi proseguire, in futuro, diventando "la pista ciclabile pugliese".

Alcuni comitati cittadini hanno presentato al "progetto bilancio partecipato" del Municipio<sup>2</sup> di Bari, nel settembre 2020, il progetto di un collegamento di pista ciclabile e pedonale da Torre Quetta – Costa sud a via Amendola passando lungo l'argine superiore del torrente Valenzano. Un grande asse di mobilità sostenibile cittadina che colleghi i vari quartieri a monte della città con il mare. Si potrebbe collegare la esistente pista ciclabile di Japigia in via Caldarola con quella ipotizzata lungo la attuale strada costiera. L'intero progetto è di straordinaria portata se interpretato all'interno degli altri due epocali cambiamenti della viabilità dell'area barese e metropolitana a sud di Bari. Il progetto Costasud interagirà con i lavori RFI variante sud e con il progetto di nuova Circonvallazione Esterna. L'interazione va declinata, a nostro avviso, in termini di mobilità sostenibile.

Sicuramente la realizzazione del sistema di trasporto leggero ad un binario, tipo metrò di superficie, lungo la viabilità litoranea, destinato alla fruizione pubblica consentirebbe di poter raggiungere il mare dai rioni limitrofi in particolare dall'utenza anziana che non ha modo di muoversi in bicicletta o in monopattino. In tal modo potranno godere del paesaggio tutti i cittadini e non solo quelli che abiteranno nelle nuove costruzioni in prossimità della costa.

- 4) Non sono descritti quali attrattori turistici saranno realizzati (ad es. un'area di sosta camper attrezzata in zona S. Anna con accesso pedonale alla costa) o quali facilities saranno messe a disposizione di utenti stranieri. Potrebbe essere ricompresa, nella zona sportiva, anche un'area con piscine pubbliche rinaturalizzate.

E' auspicabile la previsione di qualche sistema di supporto al turismo nautico giornaliero (pontili galleggianti amovibili, servizi a mare come acqua, luce ecc. se pur in forma temporanea) e la

realizzazione di qualche lido come lo storico “Trullo” attrezzato per la balneazione. “Costasud” potrebbe diventare una reale risposta alla crisi d'identità dell'anima commerciale della città assecondando una recente vocazione turistica cittadina non ancora sufficientemente recepita dalla città di Bari. Le bellezze della nostra città, del nostro mare, della nostra costa, della nostra gastronomia, della nostra cultura potrebbero essere la vera nuova identità nella quale la città di Bari e i baresi potrebbero riconoscersi.

- 5) Manca un riferimento alla parola "cultura" ad esempio attraverso la creazione di offices gratuiti e/o auditorium per lo sviluppo di attività di giovani artisti, anche magari prevedendo piccoli anfiteatri green all'aperto per la fruizione di spettacoli, concerti e rappresentazioni oppure con una biblioteca reale o virtuale con disponibilità di collegamento wi-fi in opportune aree gestite.
- 6) Gli alberi che verranno piantati appaiono molto pochi e le zone verdi sono sparse, a macchia d'olio se rapportati all'enorme superficie del parco che ci auguriamo venga provvisto di criteri di sicurezza (telecontrollo, presidi di vigilanza, illuminazione ergonomica delle aree ecc.)
- 7) L'idea di proporre ai proprietari di terreni lo spostamento di cubature disponibili a nuove costruzioni da zone attualmente incolte al quartiere Japigia (nelle vicinanze della nuova sede della Regione) e a Sant'Anna, è una scelta che, anche se con volumetrie dimezzate, rischia di non essere un vantaggio sociale o di vera rigenerazione urbana. Sono ormai anni che in città si registra una forte decrescita, con oltre 12mila residenti persi negli ultimi 6 anni. Il quartiere Japigia e soprattutto le aree in prossimità della sede della Regione Puglia risultano già ad alta densità abitativa e non necessitano di ulteriore consumo di suolo. Secondo l'ultimo report Ispra la Puglia è tra le regioni peggiori d'Italia in termini di consumo di suolo, con l'8,1% rispetto alla media nazionale del 7%, con valori determinati fortemente dalla città di Bari e da tutta la sua linea costiera, pari a 157.717 ettari. In merito alle volumetrie da realizzarsi per compensazione e quindi spostate dalle altre maglie, anche se ridotte al 50%, si facilita l'azione di chi dovrà realizzare quei volumi, mettendo loro a disposizione dei suoli già urbanizzati. Le volumetrie da realizzare dovrebbero servire per la chiusura delle maglie esistenti, non dovranno superare i 20 mt. di altezza ed essere ubicate ortogonalmente alla costa in modo da non creare barriera. Le tipologie, come abbiamo constatato in alcune zone dovrebbero essere del tipo a corte aperta con la realizzazione di verde centrale. Il progetto specie nelle parti “costruite” dovrà essere sottoposto a VIA e a VAS.
- 8) Dovrà essere eliminata ogni possibile difficoltà per l'accesso al mare, per la fruizione del parco e delle attività connesse, comprese l'attività balneare e la sportiva. Sarà necessario prevedere il fenomeno dell'innalzamento del livello del mare e la conseguente eventuale diminuzione della

superficie costiera provocati dal surriscaldamento del mare e dell'aria determinatosi dal cambiamento climatico verificatosi in questi ultimi anni.

9) E' fondamentale prevedere ed incrementare l'utilizzo dei parcheggi di scambio che dovranno essere realizzati senza impermeabilizzazione del suolo.

10) Alla riqualificazione della costa si ricollega la "rivitalizzazione" delle lame che assolvono diversi compiti essendo: a) opere naturali di difesa dalle piene idrauliche; b) luoghi privilegiati per la conservazione delle specie e di sviluppo delle biodiversità; c) conservazione delle emergenze di carattere storico-culturale; d) svolgono anche la funzione di corridoio ecologico tra la piana costiera e le aree murgiane permettendo la rinaturalizzazione dei territori che attraversano e il mantenimento degli equilibri ecosistemici. Particolare significato assume la cancellazione, a causa della progressiva antropizzazione del territorio costiero, del sistema dunale che contrassegnava in precedenza, con forme ben marcate, la fascia costiera compresa tra Pane Pomodoro – Torre Quetta. La strada litoranea e della linea ferroviaria non avevano ancora intaccato, la zona dell'entroterra immediatamente a margine, destinata ad una agricoltura prevalentemente ortiva con rare strutture insediative di interesse storico. La realizzazione della viabilità costiera, invece, e la progressiva antropizzazione con l'abbandono degli usi produttivi agricoli di questi territori, hanno prodotto, una profonda cesura tra terra e mare, interrompendo un rapporto di interscambi un tempo basato su dinamiche ambientali ed ecologiche, in gran parte ormai compromesse. E' opportuno rimarcare e ridefinire l'importante ruolo di questo spazio costiero considerato nel suo più ampio contesto territoriale definito da una fascia compresa tra l'attuale periferia orientale di Bari e la Lama di San Giorgio, quest'ultima anch'essa luogo d'interesse culturale, storico, archeologico ed ambientale, punto nodale del tratto costiero di levante. La pianificazione se ben diretta dovrà affrontare in modo organico i problemi di rinnovamento del paesaggio costiero, evitando ogni ulteriore inaccettabile omologazione e banalizzazione del territorio. Tra le testimonianze idro-geo-morfologiche e lito-stratigrafiche che riteniamo di poter elencare ad un primo esame, come più rilevanti e significative, quindi indispensabili target di riferimento per una progettazione rispettosa delle presenze del passato, emergono le seguenti singolarità naturali e geoambientali:

- Le emergenze geomorfologiche rappresentate dai residui corpi dell'antico sistema dunale, posto tra Pane Pomodoro e Torre Quetta. La presenza di tale singolarità che rappresenta un unicum su tutto il tratto costiero della terra di Bari, già oggetto di osservazioni e studi a partire almeno dal 1900, si presta ragionevolmente ad una azione di tutela e valorizzazione;

- Le rade e calette quali sbocchi a mare di antichi reticoli fluviali e/o torrentizi in continuità almeno con la parte riesumabile dell'alveo terminale degli stessi. Le tracce del reticolo idrografico preesistente di cui riteniamo necessario conservare anche parte dell'alveo terminale, costituiscono una forma di tutela dell'originario assetto idrogeomorfologico del territorio e si integrano con la storia dei luoghi;
  - La Cala San Giorgio e la Lama specie nel tratto terminale andranno tutelate e valorizzate per la molteplice valenza storico-archeologica, trattandosi di uno dei siti costieri più significativi nell'antichità, collegato peraltro alla storia di Bari e di San Nicola;
  - I residui ambiti produttivi agricoli, quali testimoni di un paesaggio medioevale, andranno individuati e perimetrati con possibile riconnessione al tessuto urbano e formazione di un piccolo distretto agricolo urbano di qualità.
  - Saranno necessarie la tutela e valorizzazione dei sistemi di approvvigionamento idrico irriguo attraverso i pozzi scavati a mano con annessa "Noria" o "Ingegno" e dell'unica, superstite, unità idrogeologica costituita dalla sorgente continentale posta lungo il torrente Valenzano. La "riconfigurazione" naturalistica di questo sito consentirebbe la stretta connessione con la periferia urbana attuale e con il Parco di Punta Perotti;
  - Saranno opportune verifiche sulla possibilità di utilizzo della geotermia a bassa entalpia quale forma di risparmio energetico e sostenibilità ambientale.
- 11) Non è stato percepito nella esposizione del progetto alcun riferimento alla conservazione, tutela e valorizzazione in questo contesto territoriale, di manufatti rurali isolati in pietra (masserie e torri) finalizzando il recupero ad attività socio produttive ovvero come elementi "pietrificati" di un paesaggio storico e di una capacità realizzativa e costruttiva ormai perduta. Alcune masserie presenti risalgono al XVII secolo. Si potrebbe creare una rete di architetture tradizionali e collegarle mediante percorsi ecosostenibili e segnalare le tracce storiche di Torre Carnosa ormai andata distrutta.
- 12) Si raccomanda infine particolare attenzione alla salvaguardia del fraticello e di tutte le altre specie di volatili, e piccoli mammiferi che hanno eletto la costa sud di Bari e la foce del torrente Valenzano come loro dimora temporanea o stabile. La presenza del piccolo uccellino è legata anche al rilascio della bandiera blu, riconoscimento molto ambito dalle amministrazioni e assegnato alle località turistiche balneari che rispettano criteri relativi alla gestione sostenibile del territorio. Il progetto Costa Sud è una sfida anche in termini di comportamento da adottare per proteggere una specie a grave rischio qual'è il fraticello e se non rispetta i criteri di sostenibilità rischia di contribuire a

tale estinzione. Le mappe in allegato dimostrano il ruolo importante del torrente Valenzano dove paradossalmente non è ubicato alcun nido di Frattino, in quanto è zona in cui avviene la delicata fase di allevamento dei pulli che guidati dai genitori arrivano da nidi anche a distanza di 800 metri. Nella zona del torrente Valenzano suggeriamo di proteggere da disturbo involontario il letto del torrente, e creare una fascia di rispetto dalla pista ciclabile/pedonale che invece di continuare a costeggiare il torrente a valle dell'attuale ferrovia dovrebbe essere distanziata dagli argini. Progettando bene la zona di rispetto con apposita vegetazione di macchia mediterranea e eventualmente di barriere visive come le canne, si potrebbe creare una zona di nidificazione molto più efficace per altre specie che contraddistinguono il torrente, come la Gallinella d'acqua, quasi inesistente altrove nella città metropolitana, nonché una serie di altre specie anche di importanza comunitaria.

La **Consulta** auspicando un favorevole accoglimento dei suggerimenti esprime **parere positivo** all'opera di riqualificazione del tratto di costa che da Torre a Mare raggiunge Bari, attualmente degradato e invivibile.

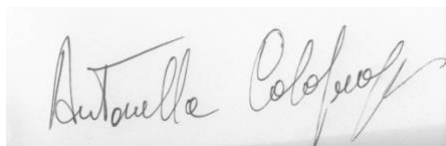
La Consulta auspica inoltre un continuo e produttivo confronto che non si esaurisca a questa fase preliminare ma continui per tutte le fasi successive di progettazione ed esecuzione, con l'intento di realizzare quella concreta partecipazione e condivisione democratica alla base di una società equa, sostenibile e democratica, florido frutto del confronto con i cittadini attivi, portatori di sani interessi sociali e culturali.

Approfondimenti tematici relativi alle osservazioni qui riportate sono a disposizione dei progettisti e tecnici dell'Amministrazione Comunale.

Si allegano le mappe relative alle localizzazioni dei nidi dei frattini e della foce del torrente Valenzano.

Per la Consulta Comunale per l'Ambiente

La Presidente Prof. Arch. Antonella Calderazzi

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Antonella Calderazzi', is shown on a light-colored background.